

## Maduro vende l'oro E all'Onu veti incrociati bloccano il Venezuela

CARACAS. Mentre Usa e Russia minacciano veti incrociati sulle rispettive risoluzioni al Consiglio di sicurezza dell'Onu e Juan Guaidó prosegue in Brasile il suo tour nelle capitali latinoamericane, Nicolas Maduro - che affronta una crisi economica senza precedenti, aggravata dalle sanzioni Usa - sta vendendo grandi quantità delle sue riserve d'oro. Gli Usa puntano, nella loro bozza di risoluzione al Palazzo di Vetro, alla convocazione a stretto giro di elezioni

«libere, imparziali e credibili» in Venezuela, e «all'accesso e la consegna, senza alcun impedimento, degli aiuti umanitari e dell'assistenza necessaria alla popolazione». Ma Mosca è pronta al veto, e porta in Consiglio di sicurezza una risoluzione alternativa, nella quale si respinge ogni ipotesi di intervento esterno e si affida la soluzione della crisi al cosiddetto Meccanismo di Montevideo (proposto da Messico e Uruguay, e al quale

si sono associati Bolivia e vari Paesi caraibici), che propone un'iniziativa di dialogo fra governo ed opposizione a Caracas. Strada quest'ultima che, però, è già stata respinta da Guaidó. La risoluzione americana - si commenta a Mosca - «non contiene nulla di nuovo, si tratta della stessa miscela di demagogia, cliché di accuse e richieste tipo ultimatum». Il presidente del Parlamento venezuelano, che ha assunto i poteri dell'Esecutivo, ha

fatto intanto tappa a Brasilia, dove ha incontrato il presidente Jair Bolsonaro, e oggi dovrebbe partecipare a riunioni ad Asunción con il presidente paraguayano Mario Abdo Benítez. Dopo aver incontrato gli ambasciatori Ue in Brasile, tra cui quello italiano Antonio Bernardini, Guaidó ha visto Bolsonaro, in un incontro definito «un passo importante per restaurare un rapporto positivo, che comporti benefici per la nostra gente».

# I maturandi hanno simulato il doppio test che fa tanta paura

È una vera rivoluzione, ma Bussetti conferma: «Non sarà più difficile»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Come promesso dal Miur, puntuali alle 8,30 di ieri mattina sono state pubblicate sul sito del ministero le simulazioni contenenti le tracce della seconda prova dell'Esame di Stato.

Sono numerose le novità previste dal nuovo esame di Maturità riguardanti la seconda prova: la «rivoluzione» ha previsto che in più di un indirizzo di studi la prova verificherà le competenze dello studente su due materie caratterizzanti.

Inoltre, è stata allungata la durata complessiva della seconda prova, portata a una durata minima di 6 ore, che aumentano nel caso di alcuni istituti tecnici e professionali, proprio per garantire un tempo di svolgimento giusto e proporzionato al carico di lavoro richiesto.

Ieri al liceo classico, ad esempio, i maturandi hanno dovuto affrontare una prova che ha riguardato sia il latino che il greco. Ai ragazzi è stata proposta come versione di latino un brano di Tacito dal titolo «Caduta e morte di Seiano». Curiosa è stata la scelta del Miur, visto che anche le domande di greco trattavano lo stesso argomento (dal punto di vista di Cassio Dione). Al liceo scientifico, invece, come ampiamente previsto, i problemi e i quesiti proposti hanno avuto una forte presenza dei concetti di fisica: il secondo problema, in particolare, nei primi



STUDENTI IN CORTEO LA SETTIMANA SCORSA CONTRO IL NUOVO ESAME DI MATURITÀ

due punti richiedeva una robusta conoscenza dell'elettromagnetismo. Proprio i ragazzi dello Scientifico sono quelli che hanno lamentato più difficoltà nell'eseguire la seconda prova come è emerso da un sondaggio a caldo effettuato da Skuola.net, all'uscita dagli istituti. Più tranquilli invece i ragazzi del Classico per i quali

l'abbinata Latino-Greco con traduzione e quesiti non ha creato troppi problemi.

Per il liceo linguistico la nuova Maturità prevede che siano due le lingue straniere ad essere richieste, in particolare l'Inglese e lo Spagnolo per gli studenti che studiano le due materie come lingua straniera 1 e

lingua straniera 3.

Anche per moltissimi istituti tecnici la nuova maturità comporta trovarsi davanti a una prova con più di una materia. Il formato standard della seconda prova di Maturità degli istituti tecnici prevede infatti la divisione in due parti, con una prima parte obbligatoria da svolgere per tutti i maturandi e una seconda parte formata da molteplici quesiti tra i quali i maturandi possono scegliere quali eseguire in accordo con il numero da svolgere indicato nella traccia.

Agli istituti professionali, invece, anche se è presente la divisione in due parti distinte dell'esame, la prova vede una prima parte stabilita dal Miur e una seconda decisa interamente da ogni singola commissione d'esame e quindi diversa per ogni classe.

«Posso assicurarvi che questa Maturità non sarà più difficile delle altre. Il mio consiglio? Affrontatela con serenità e con responsabilità. E potete farlo solamente studiando, impegnandovi. Credo che questa sia la più grande dimostrazione dell'essere maturi», ha ribadito ieri il ministro Marco Bussetti, che ieri mattina presto ha augurato «buon lavoro a tutti!» dai canali social.

Ora si replica il 26 marzo con una nuova simulazione della prima prova scritta e il 2 aprile con una nuova simulazione della seconda.

## Legale Cucchi «Atti falsi valutiamo azione contro lo Stato»



IL LEGALE DELLA FAMIGLIA CUCCHI DURANTE UN'UDIENZA

ROMA. La presunta catena di falsi e depistaggi nella vicenda processuale sulla morte di Stefano Cucchi potrebbero avere non solo costituito un danno d'immagine all'amministrazione della giustizia ma sicuramente un danno alla famiglia, da sempre alla ricerca della verità. Per questo il legale dei Cucchi, Fabio Anselmo, starebbe valutando «un'azione risarcitoria nei confronti dello Stato» ma anche un'iniziativa legale contro il Campidoglio, unico ancora costituito parte civile nei confronti dei medici dell'ospedale Sandro Pertini, dove il geometra morì nel reparto protetto. «Quel processo però ora sta emergendo che si basa su atti e documenti falsi», spiega Anselmo.

«Il primo processo, quello sui medici, sarebbe terminato con la prescrizione ma rimane allo stato in piedi solo per l'ormai unica parte civile, che è il Comune di Roma. Di fatto tutto ciò sta aiutando processualmente medici e carabinieri, i quali sperano di usufruire di una perizia che si basa su un processo sbagliato e sulle deposizioni di carabinieri che oggi sono imputati e coinvolti nell'inchiesta bis», precisa ancora Anselmo. Ma la questione dei presunti falsi, che sta emergendo ora con forza durante le udienze del processo nei confronti di 5 carabinieri, potrebbe indurre anche la Corte dei Conti a considerare nel fascicolo già aperto sul caso Cucchi il reato di danno all'amministrazione della giustizia. Ciò perché i presunti atti modificati e falsificati avrebbero innescato depistaggi e di fatto impedito per anni di accertare la dinamica dei fatti che portarono alla morte di Cucchi. «Alla Corte dei Conti c'è un fascicolo aperto ma per muoversi su un eventuale danno di immagine la norma prevede il passaggio in giudicato della sentenza - spiega Massimiliano Minerva, consigliere della Corte dei Conti del Lazio, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - stanno venendo fuori reati diversi come il falso o il cosiddetto depistaggio che potrebbero essere reati contro l'amministrazione della giustizia».

L'annuncio della difesa della famiglia Cucchi arriva dopo l'udienza di mercoledì con l'audizione in aula del generale Vittorio Tomason, all'epoca dei fatti comandante provinciale di Roma.

Un'audizione in qualità di testimone fatta anche di molti «non ricordo» e che è arrivata dopo le parole del pm Giovanni Musarò che ha ricostruito ciò che l'accusa descrive come un depistaggio iniziato nell'ottobre del 2009. Da quel momento, secondo quanto accertato dalla Procura di Roma, la catena di comando dei Carabinieri mette in atto una serie di iniziative per «allontanare» la verità su quanto avvenuto. Un percorso di falsi che è approdato perfino in Parlamento quando l'allora ministro della Giustizia, Alfano, basò, in maniera inconsapevole, il suo intervento al question time sulla vicenda del geometra utilizzando una nota redatta dai carabinieri.

# Il Tar: «Danni da vaccino, lo Stato deve risarcire»

L'INTIMAZIONE. Il ministero della Salute deve saldare quanto stabilito in una sentenza del 2013

## Entro 90 giorni deve pagare i genitori di un bimbo che riportò danni dall'esavalente

MODENA. Il ministero della Salute ha 90 giorni di tempo per risarcire due coniugi modenesi il cui figlio, che all'epoca dei fatti - nel 2004 - aveva tre mesi, ha riportato danni dovuti al vaccino esavalente. Lo ha stabilito una recente sentenza del Tar dell'Emilia Romagna, pubblicata lo scorso 20 febbraio.

Il bambino, oggi adolescente, è affetto da una cerebropatia cronica con grave ritardo nell'apprendimento, epilessia sintomatica, encefalopatia post natale e deficit visivo. Il giudice civile, a seguito di perizie sulle condizioni di salute del bambino, nel 2013 ha stabilito un nesso di causalità tra le sue condizioni di salute e il vaccino. Il ministero della Salute, condannato a versare l'indennizzo ai due genitori modenesi, dopo il versamento di una prima tranche, per la quale era già stato condannato al pagamento dal Tar, è rimasto nuovamente in silenzio. Al che i genitori si sono rivolti nuovamente al tribunale amministrativo, ottenendo la sentenza del 20 febbraio. Questa seconda sentenza fa riferimento alla domanda di indennizzo presentata dai due genitori in base alla legge 229 del 2005, quella che riconosce un indennizzo aggiuntivo per i danneggiati da complicanze irreversibili causate da vaccinazioni obbligatorie. Il ministero deve dunque riconoscere anche questo indennizzo alla

famiglia. Complessivamente si tratta di una cifra vicina ai 500.000 euro.

«I primi sintomi erano insorti nel piccolo dopo la puntura: parliamo del vaccino esavalente somministrato quando il bambino aveva tre mesi di vita - spiega il legale della famiglia - e il Tribunale, con sentenza del 2013, vista la consulenza tecnica d'ufficio, ha riconosciuto il nesso di causalità tra la somministrazione del vaccino e i deficit. Il ministero pagò una prima tranche dopo la prima sentenza del Tar a cui ci siamo rivolti proprio perché nulla, ancora, era stato versato nonostante la sentenza passata in giudicato. Poi, essendo previsto l'ulteriore indennizzo dalla legge 229 del 2005, abbiamo presentato nel 2017 un'ulteriore domanda per ottenere il risarcimento, appunto anche perché le condizioni dell'adolescente sono gravi. Eppure il ministero ancora una volta è rimasto in silenzio. Il 20 febbraio il Tar ci ha dato ragione».

E mentre il mondo del web tenta di contrastare le fake news e i messaggi no vax (da YouTube che ha deciso di togliere la pubblicità ai video no vax a Pinterest che ha rimosso in toto i post sull'argomento, passando per Facebook che sta revisionando le policy), a fare eccezione rimane Amazon, che invece ha in bella vista libri e video pseudoscientifici, come ha fatto notare la Cnn. Non solo le ricerche fatte sul portale sull'argomento vaccini rimandano in maniera preponderante a libri e film pseudoscientifici, sottolinea il sito della Cnn, ma l'algoritmo interno fa in modo che una volta visto uno di questi ne vengano consigliati altri. Dei 18 libri consigliati quando si cerca «vaccine» sulla piattaforma Usa, sottolinea l'articolo, ben 15 hanno contenuti no vax.



### INO VAX IN VIDEOGIOCO

Il no vax sbarcano in un videogioco, anche se non dalla parte dei buoni. I creatori di «Plague Inc.», gioco di strategia il cui obiettivo è generare una pandemia che stermina il genere umano, hanno accolto le richieste di una petizione inserendoli tra gli strumenti per arrivare all'obiettivo.

## Israele, via libera all'incriminazione per Netanyahu



IL PREMIER NETANYAHU

TEL AVIV. Guai per Benjamin Netanyahu. L'avvocato generale dello Stato, Avichai Mandelblit, ha dato il via libera alla sua incriminazione per sospetta corruzione, frode e abuso di fiducia in tre indagini che lo riguardano. Il premier tuttavia potrà contare, prima della decisione definitiva, sulla chance di un'audizione in cui ribattere alle accuse. «Una persecuzione politica, una campagna di caccia alle streghe per abbattere il governo della destra», ha ribattuto ieri sera in tv il premier indicando come «obiettivo quello di influenzare le elezioni. Ogni cittadino deve capire che l'intento è di abbattere la destra e portare su la sinistra con la distribuzione al pubblico di accuse ridicole».

Atteso da settimane l'annuncio di Mandelblit è destinato ad avere profonde ripercussioni sul voto del 9 aprile con l'opposizione scatenata nel chiedere le dimissioni immediate del premier. L'ex generale Benny Gantz, alla guida del neonato partito centrista «Blu Bianco» dato nei sondaggi in testa, ha sottolineato che «Netanyahu farebbe bene a farsi da parte per spirito di responsabilità nazionale».

Fino all'ultimo il partito del premier, il Likud, ha provato a fare slittare l'annuncio di Mandelblit a dopo le elezioni. Il via libera all'incriminazione di Netanyahu riguarda tre distinte inchieste. La prima, il

Caso 1000, riguarda il sospetto che il premier abbia accettato regali da facoltosi imprenditori (circa 166mila euro) in cambio di favori. La seconda inchiesta è il Caso 2000, ovvero intese con Arnon Mizes, editore del quotidiano «Yedioth Ahronot» per avere una copertura informativa benevola in cambio della promessa di una riduzione delle tirature di un giornale rivale. La terza inchiesta è il Caso 4000 che ha indagato sui rapporti tra Netanyahu, all'epoca ministro delle Comunicazioni, con il mogul Shaul Elovitch della compagnia telecomunicazioni Bezeq proprietaria del sito di informazione Walla.